

LINEE GUIDA PER LA SELEZIONE DEI DOCUMENTI NEGLI ARCHIVI DELLE BANCHE

*Intervento del dr. Sergio Cardarelli
Ufficio Ricerche Storiche della Banca d'Italia*

Roma, 3 novembre 2004

Ho partecipato, in rappresentanza della Banca d'Italia, al gruppo di lavoro che per circa un anno e mezzo ha lavorato alla messa a punto di questo importante strumento operativo che viene ora messo a disposizione delle banche.

Il dr. Finocchiaro ha prima messo bene in luce i motivi di fondo che hanno portato la Banca d'Italia ad aderire e a partecipare attivamente a questa iniziativa. Egli ha sottolineato, in particolare, la lunga e proficua tradizione che la Banca d'Italia ha nella ricerca storica e nella cura dei propri archivi.

A me tocca ora il compito di introdurre brevemente il documento che oggi viene presentato; cercherò di illustrarne il significato di fondo e gli obiettivi a cui esso mira e cercherò anche di sottolineare la sua importanza per la salvaguardia di una tipologia di documenti, come quelli che si conservano negli archivi delle banche, che sono così importanti per la ricerca storica nel nostro paese.

Innanzitutto occorre rilevare che le Linee guida che oggi presentiamo sono uno strumento dalle molte valenze. Gli obiettivi su cui esso punta sono almeno tre, due espliciti e uno più nascosto, implicito.

Il primo obiettivo, quello che definirei di fondo, è quello di arrivare a costruire buoni archivi storici delle banche. A mio avviso per essere buono un archivio storico deve rispondere a due requisiti fondamentali:

- deve conservare solo la documentazione strategica, rilevante, non quella meramente operativa, che è di grandi dimensioni e la cui gestione comporta costi rilevanti di gestione;
- ma deve anche conservare tutta la documentazione strategica, importante.

Il problema di fondo, che ogni archivista si trova davanti, è individuare, e quindi conservare, qual è la documentazione strategica. Ecco, le Linee guida si propongono proprio di aiutare l'archivista, o anche il non specialista che si trova a dovere avere a che fare con gli archivi, a riconoscere la documentazione da conservare.

Le Linee guida, e il gruppo di lavoro che le ha elaborate si propongono quindi di raggiungere quell'obiettivo di fondo, la costruzione di un buon archivio storico, intervenendo sul momento più difficile e delicato dell'attività di un archivista, quello dello scarto dei documenti.

I suggerimenti contenuti nelle Linee guida possono essere utilizzati in molti modi dalle banche. Le valenze possibili sono almeno cinque, che provo ad elencare brevemente:

- in primo luogo il documento che presentiamo può essere usato da una banca per gestire, direi quasi "etichettare" i documenti via via che si formano, dando ad essi una destinazione precisa già dall'inizio: conservazione permanente o scarto dopo aver maturato i tempi previsti. In sostanza si tratterebbe, per le banche, di elaborare un vero e proprio massimario di conservazione aziendale;
- ma le indicazioni contenute nelle linee guida possono anche essere utilizzate (e i membri di questo gruppo di lavoro auspicano che siano utilizzate) per snellire gli archivi di deposito

sia che essi siano stati accentrati in un unico luogo fisico sia che siano ancora conservati presso le aree o i servizi che li hanno prodotti (gli archivi di deposito sono quelli in cui, appunto, si deposita, si conserva, la documentazione dopo che ha esaurito la sua funzione amministrativa corrente ma non è ancora diventata storica). Noi sappiamo che ci sono banche che si trovano a gestire enormi archivi di depositi accentrati, talvolta di decine e decine di chilometri lineari, senza saper bene che fare e da dove cominciare;

- le Linee guida, e siamo al terzo possibile utilizzo da parte delle banche, possono essere usate anche per definire meglio i loro eventuali rapporti con le società di outsourcing, facilitando ad esempio la definizione del contenuto dei contratti, che potrebbero tenere conto delle indicazioni contenute nelle Linee stesse. Per gli interessi economici che sono in gioco credo che questo aspetto sia tutt'altro che trascurabile;
- quarto punto: il documento che presentiamo è particolarmente utile alle banche per gestire in modo scientifico e razionale gli archivi delle banche eventualmente incorporate. E' un altro punto questo di grande importanza. Di recente si è svolto a Bari dedicato agli archivi nella fase attuale, tra trasformazioni, privatizzazioni e fusioni; in quell'occasione ho parlato della necessità che le banche si diano un metodo per affrontare il problema degli archivi in caso di fusioni o incorporazioni. Ebbene, questo massimario può essere considerato un elemento cruciale di questo metodo.
- da ultimo le indicazioni delle Linee guida possono essere utilizzate anche per snellire documentazione storica ridondante, quella cioè che, pur non essendo stata sottoposta a selezione, per motivi di tempo è diventata storica.

Va da sé che tutti i cinque utilizzi delle Linee guida ora descritti sono operazioni delicate, che è auspicabile vengano poste in essere con la piena collaborazione delle competenti Soprintendenze archivistiche regionali.

Di passaggio faccio anche notare che i suggerimenti di scarto possono essere adottati e fatti propri non solo dalle banche, ma anche dalle società di outsourcing incaricate di gestire le operazioni di scarto.

L'idea di fondo che ha ispirato questo documento è questa: per costruire un buon archivio storico non si deve agire intervenendo una tantum sulle masse documentali che si sono accumulate nei depositi (o peggio ancora presso i servizi) per vari anni o decenni senza alcuna idea gestionale, e intervenire magari con l'aiuto di risorse esterne che poco conoscono dell'operatività di una banca e della realtà e della cultura aziendale. Per costruire un buon archivio storico è necessario invece intervenire a monte, costruendo buoni ed efficienti archivi correnti e di deposito ed effettuando corrette politiche di conservazione e scarto, che il documento che presentiamo si propone di suggerire. Una doppia valenza quindi: costruire un buon archivio di deposito attraverso buoni archivi correnti e di deposito.

Ma oltre alla costruzione di buoni archivi queste Linee guida si pongono anche l'obiettivo di contenere i costi di gestione della documentazione per effetto di una tempestiva e oculata politica di scarto della documentazione ridondante. Non mi soffermo su questo aspetto cruciale, perché verrà trattato dai miei colleghi negli interventi che seguiranno [e forse dire, se del caso, che questo aspetto è stato già toccato nell'intervento di]

Ma se i miei colleghi e amici del gruppo di lavoro me lo consentono si potrebbe dire che oltre agli obiettivi espliciti che ho ora cercato di delineare, dietro a questo documento c'è anche un obiettivo implicito, qualcosa che non troverete neppure nell'introduzione che precede le Linee guida.

La politica di scarto e conservazione è un elemento cruciale della politica archivistica di una banca: quello che io auspico – e con me credo anche gli altri membri del gruppo - è che l'adozione delle linee e di un massimario di scarto stimoli le banche a introdurre nell'azienda regole e procedure per la gestione anche delle altre fasi della vita documentale (produzione, spedizione, condivisione, conservazione, etc.), in un disegno il più possibile unitario e coerente. Quello che si auspica quindi è che le Linee guida possano innescare l'adozione di comportamenti nuovi verso le carte, comportamenti, che costituiscano una molla verso una maggiore razionalizzazione dei processi di gestione documentale.

Avviandomi alla conclusione, vorrei ora cercare di sottolineare la premessa implicita che è alla base di questa mio breve riflessione: gli archivi bancari sono fonti essenziali per la ricostruzione della storia del Novecento. Per la storia tout court, non solo per la storia economica: perché l'intreccio profondo tra le vicende economico-finanziarie e quelle politico-sociali è ormai così stretto ed evidente che non necessita nemmeno di essere dimostrato. Per convincersi di questo basta scorrere le più recenti ricerche fatte dagli studiosi. Gli archivi bancari non sono quindi fonti marginali, di nicchia, ma strumenti essenziali per fare storia, anche perché nel nostro paese la conservazione degli archivi delle imprese è ancora una lodevole eccezione e le fonti ministeriali conservate negli archivi di Stato sono talvolta carenti. Alle banche spetta dunque il dovere civile di conservare i propri archivi, proprio per poter consentire in futuro ricerche storiche basate su fonti ampie e diversificate.

Di archivi bancari si è parlato tanto negli ultimi 15 anni. Sono stati fatti molti convegni [ricordare quali: convegno 1989, convegni di Udine e Trieste] e si sono scritte molte cose. Credo che nel complesso la situazione degli archivi bancari presenti zone di luce e zone di ombra.

Rispetto a 15 anni fa alcuni grandi archivi hanno fatto progressi rilevanti ed è anche aumentata l'attenzione del mondo accademico e della cultura.

Ma accanto a queste luci c'è anche qualche rischio di perdita di archivi bancari. Sono rischi soprattutto connessi ai cambiamenti epocali che hanno caratterizzato il mondo bancario a partire dall'inizio degli anni 90. Da quella data il sistema bancario, che era rimasto sostanzialmente immutato per circa un cinquantennio dopo la legge bancaria del 1936 (a parte la nascita, nel dopoguerra, di molti ICS), è profondamente cambiato. Al posto delle vecchie banche specializzate e del mercato segmentato ci sono nuovi soggetti, nuovi gruppi, nuovi equilibri, nuovi sistemi operativi. La dimensione media delle banche si è notevolmente ampliata, e sono venute meno le barriere operative tra i soggetti che prima operavano a breve, medio e lungo termine.

E' un processo sicuramente ancora in corso e suscettibile di cambiamenti ulteriori. Ai fini del tema che qui stiamo trattando il pericolo principale è che in questo processo di trasformazione gli archivi vadano perduti. Per incuria, per disattenzione, per negligenza. E' un rischio concreto, in alcuni casi purtroppo credo già una certezza. Alcune banche hanno affrontato al meglio il problema (come quelle che hanno partecipato a questo gruppo di lavoro), ma di tanti abbiamo poche notizie. Ci sono, dicevo prima, archivi di deposito immensi, che attendono criteri scientifici per essere snelliti. Ecco, se qualcuno crederà opportuno utilizzare a questo scopo questo massimario credo il nostro lavoro non sarà andato perduto.

In occasione dei convegni dedicati agli archivi delle banche si è detto tante volte che si sarebbero dovute mettere in piedi iniziative concrete per salvaguardare la documentazione che si forma in quelle aziende e migliorare la stato della loro conservazione. Ecco, io credo che le Linee guida che oggi presentiamo [e che saranno illustrate più in dettaglio dagli altri miei colleghi del gruppo di lavoro] vadano esattamente in questa direzione e costituiscano un passo avanti, concreto.

Dopo tante parole (utili per carità, ma con scarsi contenuti pratici) ecco quindi uno strumento concreto, praticamente a costo zero, che viene offerto alle banche.